

Via de la Plata **(Sevilla-Salamanca-Santiago de Compostela)**

Cammino di Santiago 2003

Le tappe: ..., IX, X, XI, XII, ...

Via de la Plata (Sevilla-Salamanca-Santiago de Compostela)

IX tappa: Villafranca de ls Barros - Torremagía

X tappa: Torremagía – Mérida

Lunedì 25 Agosto 2003

Oggi, 25 agosto 2003, parto da **Villafranca de los Barros** per andare a **Torremagía**, e fin qui sono 27,6km (Figura 14) (Foto 42-44). Spero però di proseguire fino **Mérida**, e di lì saranno altri 16,1km (Figura 15). !E così ce l'ho fatta e, infatti, sono a Mérida. In totale, ho percorso 43,7km con le due tappe (Foto 45-47, 48-50).

Dimenticavo di sottolinearlo ancora: sono in Estremadura, dopo avere attraversato l'Andalusia. Sono partito alle 6.30 ed arrivato a Mérida alle 17.00 circa. Lì, scopro che il *Refugio de peregrinos* è nel Polisportivo che dista però 4km da Mérida. Sono abbastanza stanco e quindi scarto l'idea di recarmici. Mi indicano il 'Centro Padre Cristobal' della Charitas, ma è chiuso per ferie. Cerco e trovo un Hostal per 23,00 euro, non li vale, è bruttino con una camera che non raggiunge per me la sufficienza.

Sugli appunti ho aggiunto di avere iniziato questo giorno con la fiducia scossa per i fatti ambigui successi il giorno prima e che vi ho raccontato. Poi la fiducia torna!

Fino a Torremagía, il Cammino è quasi del tutto rettilineo e si snoda in mezzo ai vigneti, che si estendono a vista d'occhio. Dopo un errore nel seguire le indicazioni delle frecce, peraltro subito corretto, cado, senza conseguenze, mentre sono immerso nei miei pensieri, e sul momento non so darmene la ragione, anzi penso ad un improvviso malore. Grazie al Cielo, trovo ben presto la spiegazione razionale del capitombolo: un robusto cavetto rigido di metallo foggato a ferro di cavallo aveva le due estremità infisse nel terreno e sporgeva con la parte ad ansa e il caso volle che io infilassi in quell'ansa uno dei miei piedi e venissi a forza trattenuto e trascinato a terra.

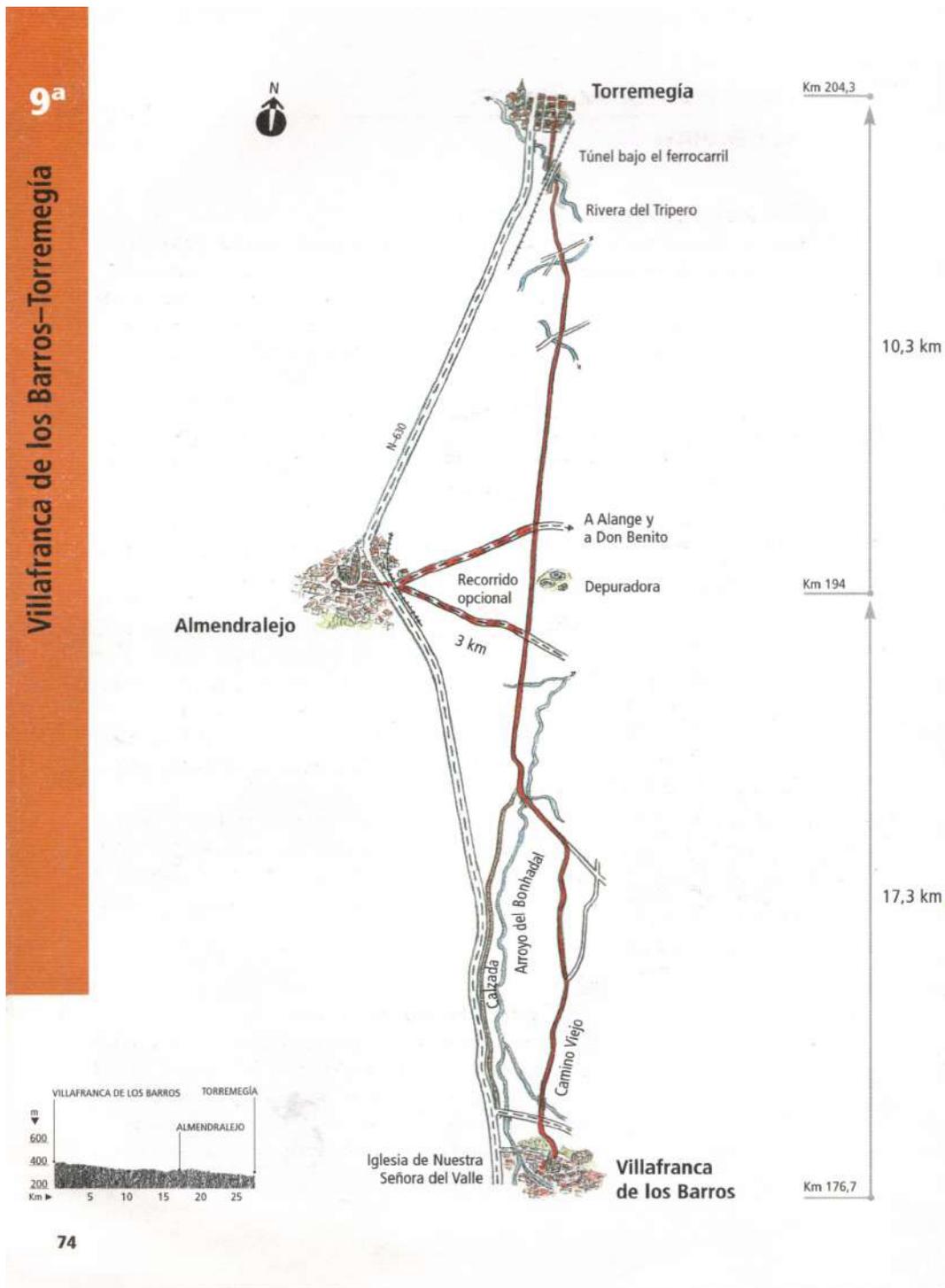


Figura 14. Camino 2003. Questa è la cartina che descrive il percorso della IX tappa della Via de la Plata – Camino de Santiago: **Villafranca de los Barros-Torremagía** di 27,6km. Ogni tappa della “*Guía del Camino Mozárabe de Santiago*” è preceduta da una cartina come questa. La bellezza e la praticità di queste cartine sono sorprendenti e notevoli e tutto questo io lo apprezzavo tantissimo nel mio Cammino 2003, quando tanti pellegrini, come me, all'epoca non erano ancora 'connessi'!!!

continua) Il percorso della seconda tappa che mi conduce a Mérida è piuttosto brutto, il fondo è perlopiù dissestato e con tante pietre (Foto 45, 46), di quelle tonde di fiume e nel caso 'assassine' per i miei piedi, che oggi avranno bisogno di qualche attenzione in più.

Continuo ad essere solo ed il desiderato incontro sul Cammino con un pellegrino par mio non è ancora avvenuto! Eppure parlando con la gente, tutti mi confermano che ci sono tanti, *muchos peregrinos*!. Non so darmi spiegazione del perché non li incontro, senz'altro sono orbo! Ho

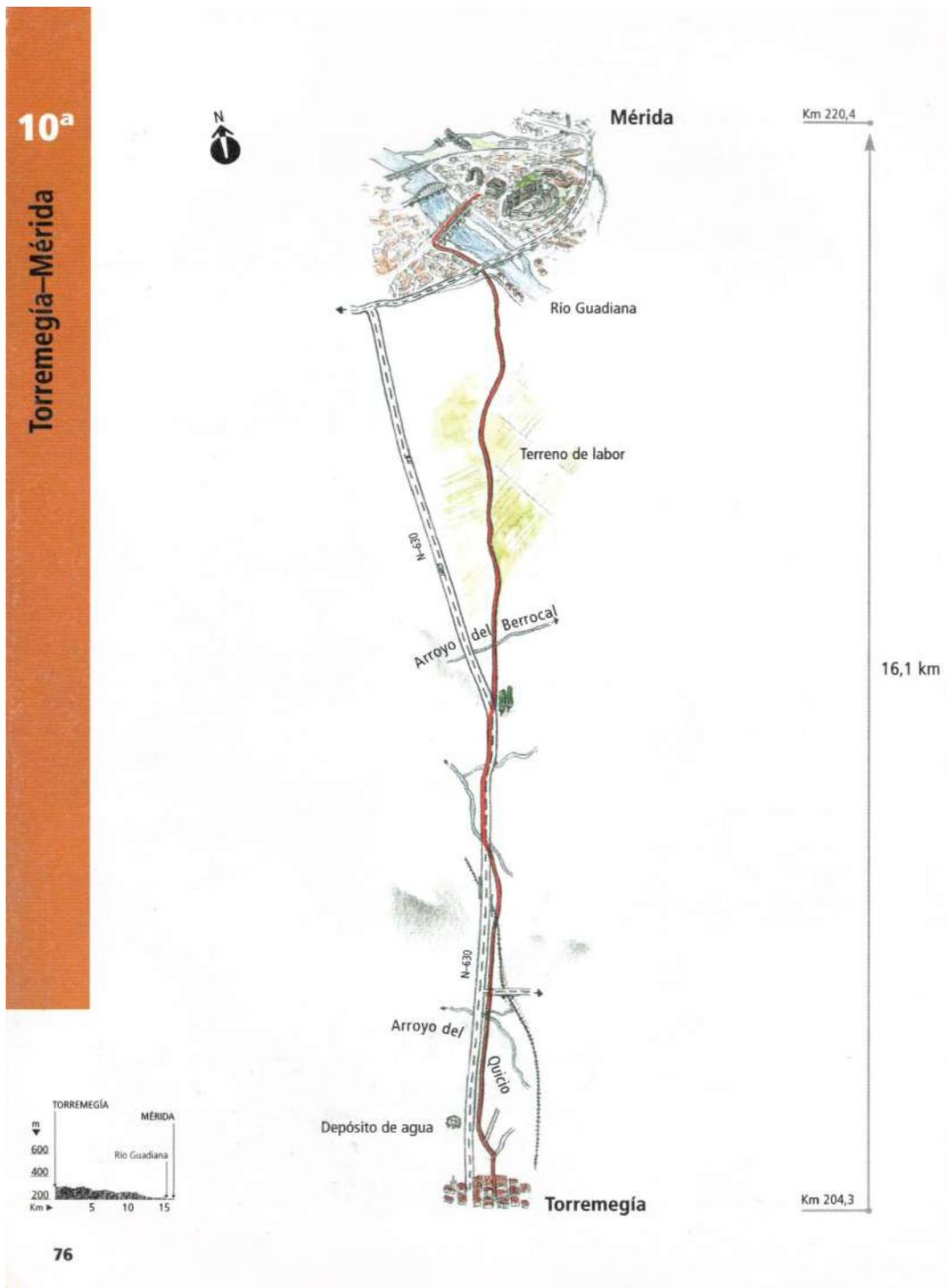


Figura 15. Camino 2003. Questa è la cartina che descrive il percorso della X tappa della Via de la Plata – Camino de Santiago: **Torremagia-Merida** di 16,1km. Ogni tappa della “*Guía del Camino Mozárabe de Santiago*” è preceduta da una cartina come questa. La bellezza e la praticità di queste cartine sono sorprendenti e notevoli e tutto questo io lo apprezzavo tantissimo nel mio Camino 2003, quando tanti pellegrini, come me, all'epoca non erano ancora 'connessi'!!!

continua) dimenticato in hostel un paio di calze e degli slip. Erano lavati e asciutti. Pazienza, ma ho ricambi a sufficienza.

Ho controllato con calma quanto mi rimane di 'liquido': sono circa 850,00 euro e con questi devo amministrare la conclusione di questo Camino e il rientro a Torino.

In queste due tappe di giornata i passi compiuti sono stati 65.335 nella prima e 43.000 nella seconda.



Foto 42-44. Camino 2003. Torremagía in lontana, vista dal ponte sulla 'rivera' del Tripero (*in alto*). Dopo Torremagía, la strada in asfalto prosegue rettilinea per un lungo tratto, fino ad arrivare quasi a Mérida (*al centro*). Da Torremagía a Mérida, il Camino su strada-sentiero sterrata, polverosa e a tratti 'sassuosa' corre parallelo alla 'carretera' per lunghi tratti (*in basso, a sinistra nella foto la strada asfaltata e a destra quella sterrata del Camino*).



Foto 45-47. Camino 2003. All'ombra di un eucalipto per la merenda con Mérida in lontananza e ancora molto da camminare su un fondo tutto ciotoli di fiume (*in alto*). Mérida osservata dalla sponda opposta del río Guadiana (*al centro*). Mérida: il 'puente romano' sul río Guadiana, attraverso cui si accede alla parte vecchia della città (*in basso*).



Foto 48-50. Camino 2003. Dopo avere attraversato Mérida, si arriva ad un bivio e si sceglie la direzione **P** (P sta per Proserpina) consigliata per la 'presa de Proserpina', lo sbarramento artificiale più grande del mondo romano nel Mediterraneo; il Camino prosegue lungo la riva percorribile dello 'embalse' (*in alto e al centro*). Superata di poco la 'presa de Proserpina', ecco comparire un nido di cicogne sul tetto dell'edificio della Cruz R. E. (Croce Rossa Spagnola) (*in basso*).

Via de la Plata (Sevilla-Salamanca-Santiago de Compostela)

XI tappa: Mérida - Alcuéscar

Martedì 26 Agosto 2003

Oggi, martedì 26 agosto, spero di arrivare ad **Alcuéscar** e, se così sarà, avrò percorso 38,4km. Infatti ce l'ho fatta e sono arrivato alla meta!

Sono partito alle 7.15 del mattino e, all'inizio, ho penato un poco a riprendere la direzione per l'invaso di Proserpina, che avevo peraltro già visitato e perlustrato la sera prima. Poi tutto è filato liscio (Figura 16) (Foto 51-53, 54-56, 57-58). La visione dell'invaso, che è di epoca romana, è notevole. Dopo l'incontro con due piacevoli paesi, Carrascalejo e Aljucén, inizia un tratto di Cammino di 24km circa, ben segnalato e che finisce a **Alcuéscar**. In questo tratto, non ho incontrato persone, né animali 'visibili'. È tutto un succedersi di riserve di caccia, ben segnalate e ben circoscritte. Non conosco le leggi spagnole al proposito.

Giunto in Alcuéscar, cerco e trovo ospitalità all'albergue 'Casa de la Misericordia de la Congregación de Esclavos de María y los Pobres'. Lì, mi accomodo, faccio la doccia e anche la cena con i monaci e i poveri ospitati. Prima di uscire dalla Casa, lascio il donativo.

Però, la sera prima, incontrando il Padre responsabile della Casa, avevo chiesto a lui se potevo lasciare come donativo un bel po' di vecchie 'pesetas', che avevo portato con me e che avevo conservato dopo i miei viaggi di giovinezza in Spagna. Ricordo che mi rispose, a mio giudizio, in modo non garbato, ed io, per tutta risposta, me ne fregai e al mattino, in partenza, passando davanti alla Chiesa, – dove la sera prima dopo la Messa avevo incontrato e avuto un piacevole colloquio con il Parroco – inaspettatamente aperta a quell'ora, entrai e lasciai, non osservato, il pacco di vecchie 'pesetas' ai piedi di un altare laterale.

Mi dispiaceva disperdere quel valore, anche perché qualcosa di simile avevo già fatto per esperienza con i vecchi franchi, che avevo portato prima alla Banca Centrale di Francia, dove poi ero ritornato, chiamato per ritirare il corrispettivo in euro.

Ricordo ancora che, poco prima di entrare in Alcuéscar, un grosso cane bulldog, uscito lanciato dal suo cortile all'aperto, era venuto minaccioso a ringhiarmi all'altezza dei gomiti. Con "Nada paura", il padrone, subito apparso, mi tranquillizzava. Invece, io, impietrito, ho avuto tanta paura che quasi ...

Ho comunque camminato per 11.00 ore abbondanti e ho fatto circa 55.000 passi.

Mérida (in estremegno *Méria*) è un comune spagnolo di 59.352 abitanti capoluogo della comunità autonoma della Estremadura. Per popolazione è la terza città della regione dopo Cáceres e Badajoz. È posta sulla riva destra della Guadiana a 217 metri s.l.m. ed è una delle città della Spagna più ricche di monumenti romani tanto da essere chiamata la *Roma spagnola*. Dista 60 km da Badajoz e 70 da Cáceres. La sua economia è fondata in parte sull'agricoltura, in parte sull'industria e sui servizi e sul turismo grazie al patrimonio monumentale di cui è dotata e alle varie manifestazioni organizzate. Mérida è sede vescovile e universitaria.

La città fu fondata come colonia dai soldati veterani (gli emeriti) di Augusto delle legioni V Alaudae e X Gemina, da cui deriva il nome di *Augusta Emerita*, nel 25 a.C. e fu costruita in gran parte da Marco Ispanio Agrippa, amico e genero dell'imperatore. La nuova città iniziò subito un periodo di grande splendore sì da divenire negli ultimi anni del regno di Augusto una delle più importanti città di tutto l'Impero. Era situata sulla cosiddetta via della Plata ("via dell'argento"), che univa la Cantabria alla Betica.

Capitale della Lusitania e importante centro culturale, economico e militare, si dotò di un grande teatro, di un anfiteatro e di un circo. Con la decadenza dell'impero e la calata dei popoli germanici decadde e subì le devastazioni degli Alani nel 409 e dei Suebi nel 439. Fu poi occupata stabilmente dai Visigoti che ne fecero la capitale di un loro piccolo regno nei secoli VI e VII. Nel III secolo si diffuse il cristianesimo e a questo periodo risale il martirio di santa Eulalia di Mérida che venne venerata come patrona della città.

Nel 713 fu conquistata dall'esercito arabo guidato da un non meglio identificato Muza (sicuramente Mūsā). Gli Arabi utilizzarono parte dei materiali degli edifici romani ormai in rovina e costruirono l'Alcazaba e le loro abitazioni. Nel

continua) 1230 le truppe cristiane di Alfonso IX di León riconquistarono la città, che diventò sede del Priorato de San Marcos de León dell'Ordine di Santiago.

Con l'unificazione dei regni di Aragona e di Castiglia e l'ascesa al trono dei Re cattolici cominciò per Mérida il recupero dopo il periodo arabo.

All'inizio del XIX secolo l'invasione napoleonica arrecò molti danni in tutta l'Estremadura e diversi monumenti di Mérida furono distrutti. Successivamente, divenuta un nodo ferroviario, la città si industrializzò e aumentò la sua popolazione.

Nel 1993 venne dichiarata dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità sotto la denominazione Insieme archeologico di Mérida.

Monumenti e luoghi d'interesse

- **Ponte Romano** sul fiume **Guadiana**, risalente al **I secolo**; è lungo 762 m alto 11 m e largo 5 m; è costituito da sessanta archi costruiti in blocchi di granito locale.
- **Teatro romano** eretto da **Agrippa** nel **16-15 a.C.**, ha la capacità di seimila posti. La venne ricostruita in marmo in epoca **flavia**. L'edificio, dopo i restauri, è utilizzato dal 1933 per spettacoli all'aperto.
- Tempio di Diana, edificato in epoca augustea con elementi architettonici in granito locale stuccato, il suo spazio venne utilizzato per la costruzione del palazzo del conte di Corbos e ciò lo preservò dalla rovina.
- **Anfiteatro**, anch'esso costruito da Agrippa nell'**8 a.C.**, era capace di 15000 spettatori e aveva le dimensioni di 126 X 102 metri. È ancora abbastanza ben conservato.
- Casa del **Mitreo**, casa patrizia della seconda metà del **I secolo** con mosaico con allegorie del Nilo e dell'Eufrate.
- "Casa patrizia" è un'altra casa signorile della stessa epoca con magnifici pavimenti a mosaico.
- Lago di Proserpina a 4 km dal centro è un bacino artificiale opera romana che raccoglieva l'acqua per la città.
- **Acquedotto dei miracoli: acquedotto romano** che portava in città l'acqua raccolta dallo sbarramento di Proserpina. Restano per una lunghezza di 827 metri le arcate alte 25 metri ciascuna.
- Arco di Traiano, alto 13 m e largo 11 m, costituiva l'ingresso al Foro cittadino.
- **Ponte sul fiume Albarregas**: piccolo ponte a quattro arcate di origine romana che si trova sull'antica *via de la plata* ("via dell'argento").
- **Museo nacional de arte romano** (MNAR) istituito nel **1838**, raccoglie il materiale archeologico proveniente dagli scavi locali, statue, mosaici, epigrafi, stele funerarie, dal I al IV secolo. Già ospitato nel convento di Santa Chiara è ora sistemato in un moderno ardito edificio finito nel **1984**, su progetto dell'architetto **Rafael Moneo**. Sorge direttamente nell'area archeologica inglobandone anche alcuni resti architettonici.
- **Museo de arte visigodo**: raccoglie resti di monumenti architettonici e di sculture dei Visigoti dal V all'VIII secolo.
- **Alcazaba**, situata alla testa del grande ponte romano, fu costruita dal **califfo** di **Cordova 'Abd al-Rahmān II** nell'853 sulle mura romane, riutilizzando materiale degli edifici romani e visigoti. Nel cortile ci sono mosaici romani e nel sottosuolo una cisterna visigota.
- Chiesa di Santa Eulalia, originaria del **IV secolo** e ricostruita nel **XIII secolo** reimpiega in un piccolo portico su strada elementi attribuiti ad un tempio dedicato a Marte. Sull'architrave fra due colonne c'è la scritta latina *Vetila, moglie di Paolo, dedica questo tempio a Marte*. scritta corretta in epoca paleocristiana in una dedica a santa Olalia, cioè Eulalia. Davanti alla chiesa c'è il cosiddetto *Hornito*, forno dove fu bruciata sant'Eulalia secondo la tradizione.
- **Ayuntamiento** ("Municipio") sede municipale rinascimentale nella Plaza Mayor.
- **Casa solariega** nella stessa piazza è una casa nobile rinascimentale oggi utilizzata come albergo.
- Cattedrale di Santa Maria la Mayor, dei secoli **XIII-XV**.

Feste

- La settimana santa, le cui celebrazioni risalgono al VI secolo, sono state dichiarate d'interesse turistico nazionale nel 1999. La città in quella occasione si riempie di turisti qui giunti per vedere le toccanti e multicolori processioni che ogni giorno portano gli artistici *pasos* per le vie della città e i festeggiamenti del giorno di Pasqua.
- **Feria de septiembre**: questa fiera risale al XIV secolo allorché il re Ferdinando IV di Castiglia concesse a Merida due fiere *franche* cioè senza tasse. All'inizio furono dedicate al commercio del bestiame e successivamente si aggiunsero anche le merci, poi solo le merci e le feste di contorno. Oggi la fiera dura dal 1° al 5 settembre e si svolge negli appositi padiglioni fieristici realizzati nel 2000. In questo periodo si svolgono anche attività culturali e ludiche.
- **Feria chica**: è la fiera e, soprattutto, la festa dei gitani che giungono ogni anno in ottobre da tutta Europa per incontrarsi, sposarsi secondo i loro usi e divertirsi cantando e ballando il flamenco. In questa occasione si svolgono anche convegni sulla storia, le usanze e i problemi sociali e politici dei gitani europei.
- **Festival del teatro classico**: si svolge dal 1934 nei mesi di luglio e utilizza il teatro romano per le rappresentazioni.
- **Fiesta de santa Eulalia**: festa patronale della città del 10 dicembre.

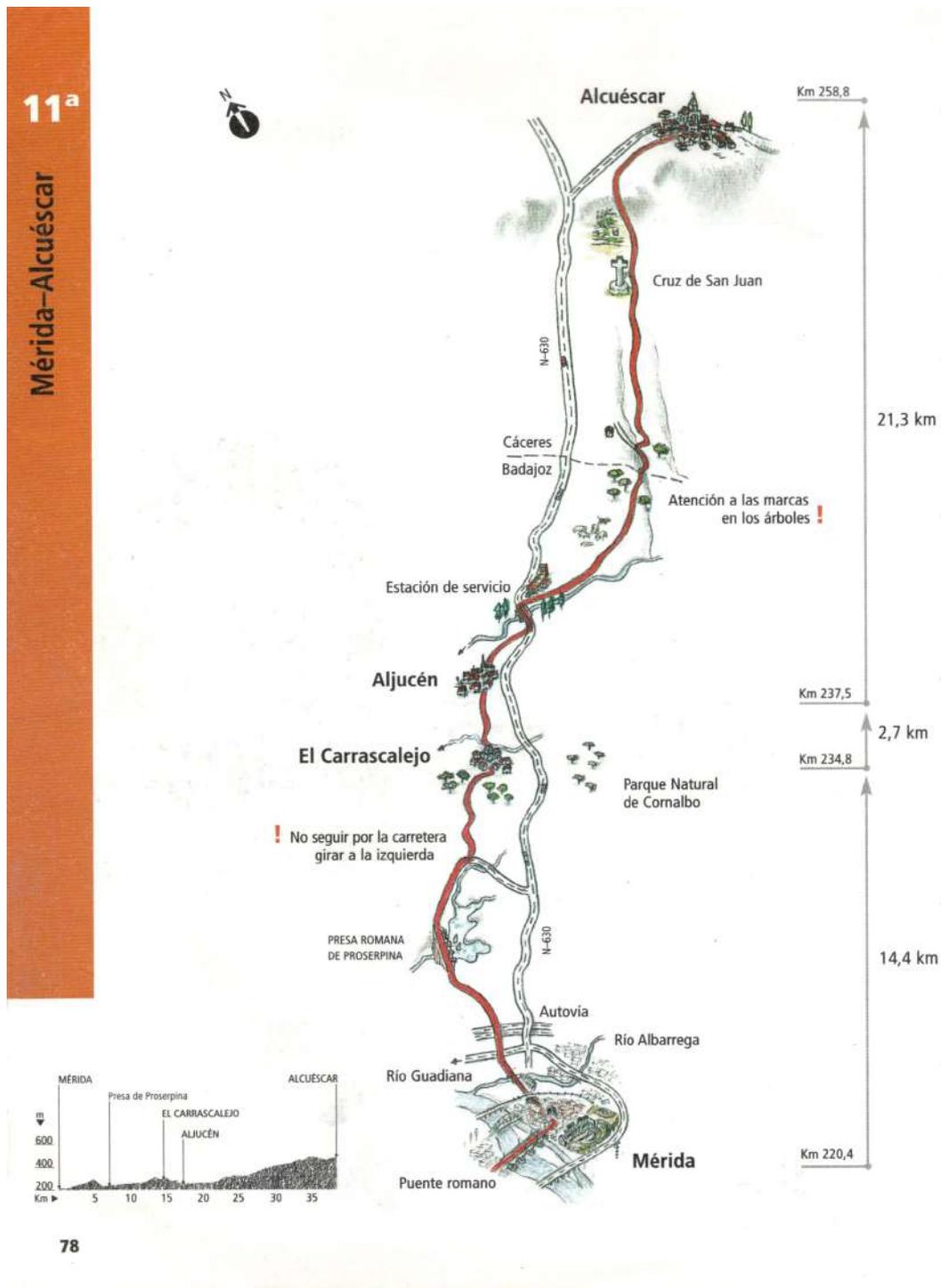


Figura 16. Camino 2003. Questa è la cartina che descrive il percorso della XI tappa della Via de la Plata – Camino de Santiago: **Merida-Alcuéscar** di 38,4km. Ogni tappa della “*Guía del Camino Mozárabe de Santiago*” è preceduta da una cartina come questa. La bellezza e la praticità di queste cartine sono sorprendenti e notevoli e tutto questo io lo apprezzavo tantissimo nel mio Cammino 2003, quando tanti pellegrini, come me, all'epoca non erano ancora 'connessi'!!!

Alcuéscar si trova tra le catene montuose di El Centinela e La Lombriz. Fu fondata nel 830 dai musulmani e oggi riunisce la ricchezza di diverse culture. Ospita paesaggi naturali mozzafiato e grandi tesori storici, è una città di grande interesse, una vera delizia per i visitatori entrare in questa terra intrisa di storia e cultura. La **chiesa di Nostra Signora dell'Assunzione**: si trova in uno dei punti più alti di Alcuéscar (Foto 58). La sua costruzione iniziò durante il XV secolo e durò fino al XVII secolo, è a pianta rettangolare con navata divisa in cinque sezioni, coperte da volte con lunette su archi a sesto acuto. Ospita anche una cappella principale con volta a costoloni, la cappella del tabernacolo e la cappella del battesimo. La sua porta più antica ha un arco semicircolare tendente al ferro di cavallo, incorniciato da un alfiz con palle.



Foto 51-53. Camino 2003. Mentre cammino tra boschi di querce e sugheri in direzione di Carrascalejo, c'è l'attraversamento di una 'finca' con maiali che giocano in pozzanghera (*in alto*). Carrascalejo in lontananza: è un piccolo pueblo quasi deserto a circa 15km da Mérida (*al centro*). La 'hermosa Iglesia de la Consolación' del paesino: la vecchietta, in attesa e responsabile del *sello*, mi ha premurosamente accompagnato all'interno per la preghiera del pellegrino (*in basso*).



Foto 54-56. Camino 2003. Dopo Carrascalejo, raggiungo Aljucén, altro piccolo paese ma con qualche servizio; esso ospita la 'Iglesia de Nuestra Señora de la Consolación' (*in alto*). Dopo Aljucén in direzione di Alcuéscar, fine tappa, mi attendono oltre 20km di Cammino in totale solitudine, tra pietraie al sole cocente (*al centro*). Qui, ai piedi della 'cruz de San Juan', effettuo una breve sosta ... fa tanto caldo ... e la fatica si fa sentire ... (*in basso*).



Foto 57-58. Camino 2003. Alcuéscar, fine di questa XI tappa, si vede laggìù in lontananza appoggiato sul versante sud del monte Calvario, ma prima di arrivarci resta ancora tanto da camminare ... e un cane, uscito all'improvviso dal suo cortile, mi ringhierà furioso all'altezza del gomito ... e poi, finalmente, compariranno sul Camino le prime due fontane di acqua potabile (*in alto*). La 'Iglesia Parroquial de la Asunción, posta nel punto più alto del paese, dove mi sono recato per la Messa ed ho incontrato il Parroco, molto colloquiale (*in basso*).

Via de la Plata (Sevilla-Salamanca-Santiago de Compostela)

XII tappa: Alcuéscar – Cáceres

Mercoledì 27 Agosto 2003

Oggi, mercoledì 27 agosto, vado da **Alcuéscar** a **Cáceres**. Ci sono da percorrere 39,4km. Spero di farcela. Infatti ce l'ho fatta: sono arrivato alle 16.00 ed ero partito alle 7.30 circa. I passi compiuti, conteggiati dallo strumento, sono stati alla fine 54.800. In questa tappa, tutto si è svolto nella normalità. L'inizio del percorso è stato molto rapido e reso piacevole dall'incontro con alcuni greggi di pecore. Un pastore mi ha fatto la foto con il suo gregge. Il Cammino è stato così fino a Casas de Don Antonio e a Aldea del Cano. negli ultimi dieci chilometri si raggiunge prima Valdesalor e poi **Cáceres**, termine tappa (Figura 17) (Foto 59-61, 62), dove alloggio all'Albergue Municipal per 15,00 euro. L'Albergue è leggermente periferico, ma dal centro lo si raggiunge facilmente e in breve tempo. La sistemazione è ottima e l'Albergue è gestito in maniera eccellente. Però, non è cosa immediata scovarlo ed esservi ospitato. Infatti, – mi spiega con parole discrete un responsabile dell'Ente Turismo, mentre mi dà l'informazione 'esclusiva' per il pellegrino – ci sono delle 'precedenze' che lui deve rispettare Tuttavia si capisce che lui è anche un amico del Cammino

... .

A Cáceres, spicca in modo particolare la sua storica piazza centrale, che è ampia, sviluppata di più nel senso della lunghezza e in leggera pendenza. Essa contiene quasi a corona i suoi principali monumenti ed edifici storici (Foto 63, 64-66, 67-68, 69-70). In essa mi sono intrattenuto a lungo e verso sera ho consumato la cena del pellegrino, e ricordo pure di avere scritto e spedito numerose cartoline.

Cáceres (in estremegno *Caçris*) è una città di 96068 abitanti della Spagna centro-occidentale, capoluogo della della provincia di Cáceres, in Estremadura, all'altitudine media di 430 metri, fra la *Sierra de la Mosca* e la *Serrilla*. Per estensione il comune è il più grande della Spagna. È il centro di architettura civile e religiosa più importante per lo stile rinascimentale spagnolo, che ha anche elementi del Rinascimento italiano, ma è un misto di gotico fiorito e di plateresco. La città vecchia (o Ciudad Monumental) conserva ancora le sue mura; questa parte della città è anche famosa per la sua moltitudine di nidi di cicogne. Il suo centro storico nel 1986 è stato dichiarato patrimonio dell'umanità dall'UNESCO con la motivazione che, "cinto da mura, è ricco di palazzi in pietra che formano un tessuto urbano perfettamente conservato". Cáceres è sede dell'Università dell'Estremadura ed è sede vescovile insieme a Coria.

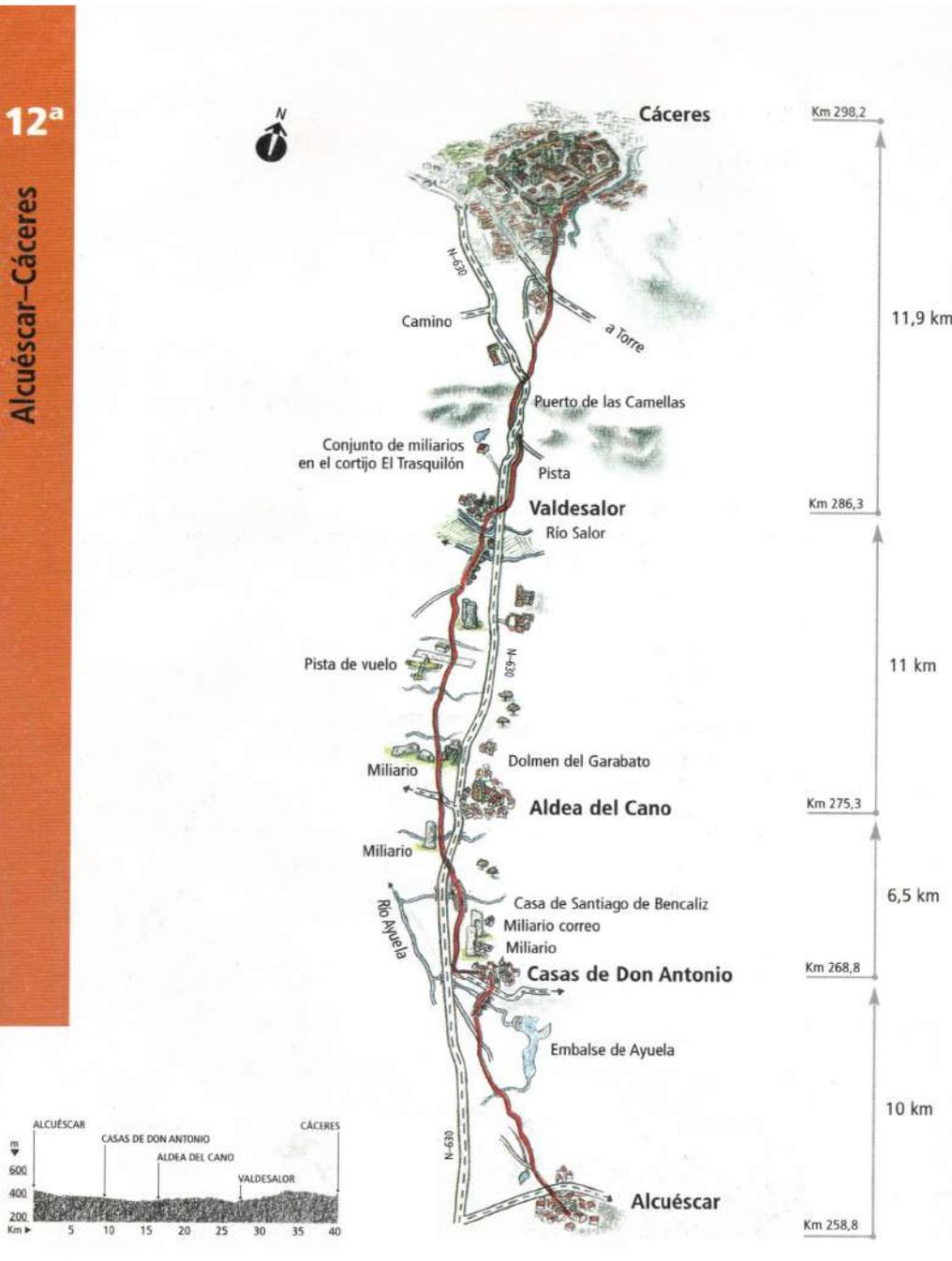
Storia. Insediamenti nei pressi di Cáceres esistevano già in tempi preistorici nel periodo paleolitico superiore. Prove di ciò si possono trovare nelle pitture rupestri delle grotte di Maltravieso ed El Conejar. La città venne fondata nel 25 a.C. dal console romano Lucio Cornelio Balbo, che assegnò le terre ai veterani (operazione detta centuriazione abituale dei Romani per fondare le colonie). A questa colonia fu dato il nome di *Norbensis Caesarina*.

Per *Norbensis* passava la grande strada, costruita durante i regni di Traiano e Adriano, che univa le attuali Gijón e Siviglia detta oggi la *Ruta de la Plata* dal nome datale dagli Arabi che se ne servirono, di *balat*, cioè *strada lastricata*, come erano le strade romane con lastre di pietra opportunamente sistemate. Dell'epoca romana si ha in città una testimonianza architettonica di fianco alle mura con una porta detta *Arco del Cristo* o anche *Puerta del Rio*; anche le mura della città hanno basamento romano.

La città fu poi conquistata dagli Arabo-berberi e nel XII secolo si ripetonò più volte le lotte fra Mori e Cristiani. Nel 1169 le truppe cristiane di Ferdinando II di León conquistarono la città e nel 1170 fu fondato l'ordine cavalleresco dei *Fratres de Càceres* con la missione di difendere la fortezza della

12^a

Alcuéscar-Cáceres



82

Figura 17. Camino 2003. Questa è la cartina che descrive il percorso della XII tappa della Via de la Plata – Camino de Santiago: Alcuéscar-Cáceres di 40,4km. Ogni tappa della “*Guía del Camino Mozárabe de Santiago*” è preceduta da una cartina come questa. La bellezza e la praticità di queste cartine sono sorprendenti e notevoli e tutto questo io lo apprezzavo tantissimo nel mio Cammino 2003, quando tanti pellegrini, come me, all'epoca non erano ancora 'connessi'!!!

continua Cáceres) città. Nel 1173 gli Almohadi guidati da Abn-ya-qub conquistarono di nuovo Cáceres e ricostruirono le mura innalzate dai Romani. Di questo periodo restano la *Torre de Bujaco*, la *Torre de la Yerba* e la *Torre del Horno*.

Nel 1229 il re Alfonso IX la tolse agli Arabi e la incorporò definitivamente nel regno del Leon, di cui poi seguirà le sorti fino alla riunificazione nel regno di Spagna.



Foto 59-61. Camino 2003. Salutata la 'Casa de la Misericordia de la Congregación de Esclavos de María y los Pobres', che mi ha ospitato per la notte, qui sono in cammino per Cáceres nella XII tappa e poco oltre Alcuéscar incrocio sul Cammino il gregge di un pastore, il quale molto gentilmente si è prestato per farmi questa foto (*in alto*). Proseguo e raggiungo Casas de Don Antonio passando sul piccolo ponte medievale di antiche origini romane sul río Ayuela (*al centro*). Valdesalor, paese di recente fondazione a seguito della colonizzazione agraria: li avrei potuto sostare per riposarmi un poco prima di proseguire per Cáceres (*in basso*).



Foto 62. Camino 2003. Questa immagine rende abbastanza bene l'idea dell'arrivo a Cáceres, il pueblo che inizia ad apparire sul fondo e sta per essere raggiunto da “un'autovia indefinita e mal delimitata” nei suoi margini.

continua Cáceres) **Monumenti e luoghi d'interesse**

- *Concatedral de Santa Maria la Mayor* ricostruita a tre navate gotiche nel secolo XVI.
- *Iglesia de San Mateo* del secolo XVI costruita sui resti di un'antica moschea.
- *Iglesia de San Francisco Javier* barocca costruita nel 1755.
- *Iglesia de Santo Domingo* tardogotica del secolo XVI.
- *Convento de la Compañia di Jesus* barocco del 1755 poco utilizzato perché i Gesuiti vennero espulsi nel 1767.
- *Convento de San Pablo* gotico del 1476.
- *Santuario de Nuestra Señora de la Montaña* barocco del 1668.
- *Iglesia de San Juan* del XIII secolo completamente modificata nel XVIII.
- *Iglesia de Santiago* gotico-rinascimentale del 1536.
- *Ayuntamiento* sede municipale del 1867-69.
- Torri arabe *del Horno, de la Hierba, de Bujaco* e mura del XII secolo già citate.
- *Palacio de la Isla* del XVI secolo.
- *Palacio de Godoy-Adana* costruito nel 1548 da **Francisco de Godoy Adana** grazie alle ricchezze conseguite in America al seguito di **Francisco Pizarro**. Oggi è utilizzato dal *Servicio Teritorial* della Giunta dell'Estremadura,
- *Hospital de Pietad* del XVII secolo.
- *Arco de Santa Ana* del XVIII secolo.
- *Palacio de Ovando* gotico rinascimentale dei secoli XV-XVI.
- *Palacio de Carvajal* del XV-XVI secolo.
- *Palacio Episcopal* nella parte antica è del XIII, nella parte più moderna del XVII secolo.
- *Palacio Toledo-Moctezuma* rinascimentale; il suo nome deriva da coniugi **Mariana de Carvajal y Toledo** e **Juan Toledo Moctezuma**, pronipote de re **Montezuma II** che la costruirono nel XVI secolo. Attualmente è la sede dell'Archivio storico provinciale di Cáceres.



Foto 63. Camino 2003. Tra palazzi e edifici civili e religiosi in Plaza Mayor a Cáceres: la città è famosa per i tanti nidi di cicogne e allora guardate quanti sono nella parte alta di quest'edificio, che non so classificare.

continua Cáceres) **Monumenti e luoghi d'interesse**

Palacio de Mayoralgo del 1364.

Torre de Carvajal gotica del XV-XVI secolo.

Arco de Estrella una specie di tempietto neoclassico del 1733 porta di accesso al *barrio monumental*, la città murata.

Casa de los Solis del secolo XVII.

Casa de la Galarza con torre plateresca del XVI secolo.

Palacio de los Veletas del XVI secolo che conserva parti dell'antico Alcazar arabo del XII secolo tra cui una grande cisterna (aljibe) con archi a ferro di cavallo. Ospita il Museo di Càceres.

Casa de los Caballos del XVI secolo collegata col Museo è dedicata all'arte contemporanea.

Casa Sol casa fortezza del XVI secolo.

Casa de los Saude gotica del XIV secolo.

Casa de los Golfines de Arriba del secolo XV.

Torre de los Plata del secolo XV.

Casa Mudéjar del XIV secolo.

Judería Vieja è il quartiere ebraico.

Palacio de los Golfines casa fortezza gotica del XVII secolo.



Foto 64-66. Camino 2003. Cáceres, la città storica dichiarata dall'UNESCO patrimonio dell'umanità (*in alto*); la Iglesia de Santiago (*al centro*); veduta generale della Plaza Mayor (*in basso*).

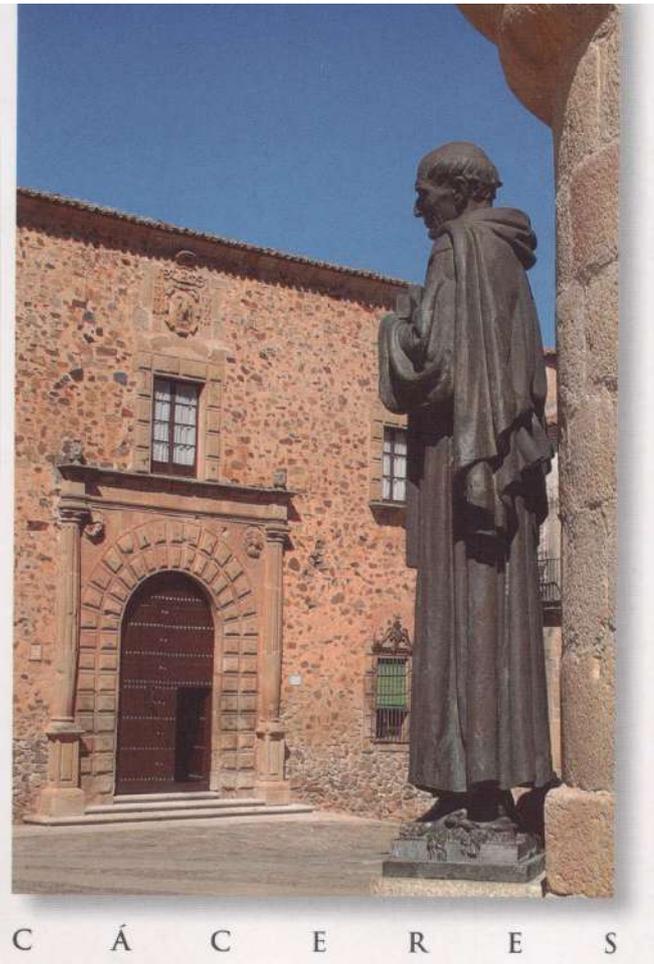


Foto 67-68. Camino 2003. Nelle vecchie stradine di Cáceres tra i tanti edifici storici (a sinistra). *Palacio Episcopal* nella parte antica è del XIII, nella parte più moderna del XVII secolo e di fronte la statua di San Pedro de Alcántara (a sinistra).

Il Centro Storico. La «Ciudad Monumental de Cáceres» (città monumentale) è stata dichiarata dal Consiglio Europeo come il Terzo Complesso Monumentale d'Europa nel 1968 (dopo Praga e Tallin) e patrimonio dell'umanità secondo l'UNESCO nel 1986. Cáceres vanta inoltre altri riconoscimenti: il Pomme d'Or al "Mérito turístico", concesso dalla Federazione Internazionale dei Giornalisti e Scrittori di Turismo nel 1996; Les Etoiles d'Or du Jumelage, assegnato dalla Commissione Europea nel 1999; il premio Archival concesso dalla Associazione per il Recupero dei Centri Storici nel 2004 e il premio Ciudadanos 2008. La "Ciudad Monumental", delimitata dalle muraglie concentra la maggior parte degli edifici storici del Centro Storico della città e si può differenziare in differenti zone che condizionarono l'evoluzione della vita cittadina all'interno delle mura.

Organizzazione del Centro Storico. Il centro storico di Cáceres è delimitato da due grandi parti di muraglia: all'interno delle mura e fuori dalle mura. Il recinto all'interno delle mura è quello che è conosciuto come "Ciudad Monumental" (città monumentale) o "Parte Antigua" (parte antica) ed è il più conosciuto, mentre la parte della città al di fuori delle mura è meno conosciuta. Tutto il centro storico, dal medioevo in poi, è stato diviso in quattro parrocchie, proprio secondo questa divisione si è configurata la struttura della città, Le quattro parrocchie sono: Santa María, San Mateo, Santiago e San Juan, Le prime due sono all'interno delle mura cittadine e le seconde due sono all'esterno delle mura stesse.



Foto 69-70. Camino 2003. Plaza de toros e l'arena, all'epoca (2003) in fase di restauro (*in alto*). Cáceres: fotografata all'imbrunire, scendendo da Plaza de toros (*in basso*).